

Un mistero di 29 anni fa

Al Liceo Scientifico si è parlato dei due giornalisti

A Sassoferrato si torna a parlare di Italo Toni e Graziella De Palo. Dopo la giornata in loro memoria, tenutasi il 31 gennaio a Sassoferrato, seguita l'11 settembre dal convegno promosso dal Comune di Roma, questa volta protagonisti della manifestazione sono gli studenti del Liceo Scientifico "V.Volterra".

Nell'assemblea d'Istituto di venerdì 27 novembre, infatti, hanno voluto approfondire la vicenda del giornalista sassoferratese e della sua collega romana, ascoltando testimonianze e ricostruzioni. A confrontarsi con loro è intervenuto il giornalista RAI, Amedeo Ricucci, il quale ha curato un documentario per la rubrica "La storia siamo noi". All'incontro hanno partecipato anche i familiari di Italo Toni, il fratello Aldo e il cugino Alvaro Rossi, l'assessore alla cultura di Sassoferrato, Massimo Bardelli, e l'assessore all'edilizia scolastica della Provincia d'Ancona, Maurizio Quercetti. Quest'ultimo ha aperto l'incontro complimentandosi con studenti e docenti del Liceo, definito un "piccolo gioiello", sia per la struttura dell'edificio sia per lo spirito d'iniziativa che lo anima, e rammaricandosi di non essere intervenuto prima in questo importante presidio della scuola pubblica. Alvaro Rossi ha poi presentato il "Quaderno del Consiglio n.92", da lui scritto e dedicato al "caso" Toni-De Palo dal Consiglio Regionale delle Marche. Subito dopo è stato proiettato il documentario di Amedeo Ricucci dal titolo "Un mistero di Stato. Il caso Toni-De Palo". Il filmato ha ripercorso la vicenda dei due giornalisti scomparsi a Beirut il 2 settembre 1980 senza lasciare traccia e senza che da questo mistero sia stato ancora rimosso il segreto di stato. Al termine gli studenti, per comprendere il significato di una storia per loro lontana, ma ancora dolorosamente attuale, che si intreccia con avvenimenti politici ed intrighi di spionaggio internazionale, hanno

rivolto agli ospiti numerose domande. Queste non si sono limitate ai temi sollevati dalla vicenda, ma hanno spaziato anche sui problemi dell'informazione, sia nelle aree del mondo più instabili e a rischio che in quelle metropolitane e maggiormente evolute. Tra le più interessanti quella di una studentessa della classe quarta, la quale ha chiesto al giornalista che consiglio darebbe ad un collega che volesse partire, come inviato di guerra, per il Medio Oriente o per l'Afganistan. "Gli direi di andare, ricordandogli però – ho sottolineato Ricucci - che gli inviati di guerra non sono superman, fanno il loro mestiere perché ci credono, perché hanno scelto di dare voce agli ultimi. Io mi sento a posto con la mia coscienza quando posso far parlare l'ultima delle donne afgane, che nessuno ascolta. Sono gli ultimi che non hanno la possibilità di comunicare, che non hanno uffici stampa". Ricucci ha affermato inoltre di sentirsi molto vicino come sensibilità ad Italo e Graziella, che avevano scelto di dare voce alla sofferenza di un popolo, quello palestinese, di cui anche lui per anni si è interessato. Eppure, dopo aver indagato e approfondito tanto a lungo la vicenda dei due colleghi, il giornalista della RAI è giunto alla conclusione che sono stati proprio i palestinesi i responsabili della scomparsa di Italo e Graziella. Il caso è stato poi insabbiato in modo da non creare tensioni tra Italia e Palestina.

Ma il giornalista ha ancora un dubbio: chi ha fornito ai palestinesi la falsa informazione che Toni e De Paolo erano delle spie? La paura di Ricucci è che siano stati proprio gli italiani. Forse lo stesso SISMI. L'incontro si è concluso con la speranza che dopo 29 anni il segreto di stato venga finalmente rimosso, senza dover attendere il 2014, data in cui scadranno i termini per la sua cancellazione ufficiale e definitiva.

L'Azione, 05 12 2009

Renata Marchesi